

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Comunicazioni del presidente 51

RISOLUZIONI:

7-00607 Tempestini: Sulla partecipazione italiana a banche e fondi sviluppo a carattere multilaterale (*Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00129*) ... 54

ALLEGATO 1 (*Nuova formulazione approvata dalla Commissione*) 61

INTERROGAZIONI:

5-04746 Mecacci: Sulla situazione in Bielorussia 55

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 63

5-04712 Zampa: Sulla mancata ratifica della Convenzione dell'Aja del 1996 56

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 65

5-04846 Di Pietro: Sul sequestro della petroliera italiana Savina Caylyn 56

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 67

5-04848 Renato Farina: Sulla situazione in Sud Sudan.

5-04931 Renato Farina: Sui recenti sviluppi della situazione nel Sud Kordofan 56

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 69

5-04973 Tempestini: Sui recenti sviluppi della situazione in Somalia 57

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 72

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006. C. 4433, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 58

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 60

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

*Mercoledì 29 giugno 2011. — Presidenza
del presidente Marco ZACCHERA.*

La seduta comincia alle 9.

Comunicazioni del presidente.

Marco ZACCHERA, *presidente*, fa presente di avere sottoposto all'attenzione del

Ministro degli affari esteri la questione dell'imminente chiusura della scuola elementare italiana di Istanbul, richiamando l'importanza di tale struttura per la diffusione della cultura e della lingua italiana in Turchia. Ricorda, quindi, che nella seduta del Comitato dell'8 giugno era stato affrontato il tema della riforma degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, oggetto della proposta di legge C. 4398, approvata dal Senato. L'Uf-

ficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione non ha ancora deliberato in merito alla calendarizzazione del provvedimento come segnale di attenzione alle perplessità sollevate da esponenti del Partito Democratico. Occorre tuttavia considerare come realistica e imminente l'ipotesi della calendarizzazione del provvedimento e definire di conseguenza un metodo di lavoro. Richiama, infine, i contatti avviati con la presidenza della I Commissione per promuovere l'avvio alla Camera dei deputati dell'esame dei provvedimenti in tema di riforma dell'esercizio del voto all'estero.

Gianni FARINA (PD), ritenendo che il Comitato rappresenti la sede per dare voce ai bisogni delle collettività italiane all'estero, intende, in primo luogo, richiamare l'attenzione sulla gravità dell'imminente chiusura del consolato di Lille, nel solco di una scelta perseguita dalla Farnesina che rasenta l'irresponsabilità e che penalizza gli interessi del Paese. Richiamando l'analogo caso del consolato di Losanna, preannuncia che domani parteciperà ad una manifestazione di protesta a Lille, esprimendo l'auspicio che il Ministero possa aprire in quel luogo quanto meno uno sportello permanente. Esprime, inoltre, solidarietà a coloro che si battono per impedire la chiusura della scuola elementare italiana ad Istanbul, in ragione dell'importanza di mantenere una presenza italiana in una megalopoli in grande espansione economica e culturale.

Ricordando di avere presentato una propria proposta di legge sulle modalità del voto degli italiani all'estero, da ritenersi ormai superata a seguito della presentazione di quella del gruppo del Partito Democratico, osserva che, in ogni caso, vi è la possibilità, anche in considerazione di possibili elezioni anticipate, di evitare alcuni inconvenienti verificatisi in passato anche senza modifiche legislative. A titolo esemplificativo cita la stampa delle schede elettorali solo in Italia, l'istituzione di comitati di controllo e una manutenzione continua dell'AIRE.

Quanto alla riforma della rappresentanza delle collettività italiane all'estero, giudica negativamente la proposta approvata dal Senato in quanto non corrispondente agli interessi degli italiani all'estero e comunque bisognosa di correttivi essenziali. Osserva che qualunque ipotesi di riforma deve partire dal dato di fatto, da lui personalmente riscontrato in occasione di numerose celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, del grande attivismo dei COMITES, per cui a suo avviso occorre procedere speditamente al loro rinnovo, non essendo accettabile un atteggiamento dilatorio che potrebbe portare allo svolgimento di nuove elezioni nella primavera del 2013 raddoppiandone di fatto il mandato.

Marco ZACCHERA, *presidente*, chiede al collega Farina di testimoniare la sua solidarietà ai connazionali residenti a Lille. Fa presente di avere presentato un atto di sindacato ispettivo sulla situazione della scuola elementare italiana di Istanbul. Quanto al tema della riforma della legge sul voto degli italiani all'estero, propone la stesura di un documento che esprima la posizione del Comitato. Si fa, infine, carico di riferire alla presidenza della III Commissione l'orientamento dei gruppi sulla riforma degli organi di rappresentanza delle collettività italiane all'estero.

Marco FEDI (PD) sottolinea che la presente legislatura rischia di essere ricordata per i drastici tagli alle risorse finanziarie e per riforme inutili come quella dei COMITES. Ritiene che non si possa procedere ad una riforma degli organismi di rappresentanza prima di affrontare il tema del voto degli italiani all'estero, sul quale attualmente è in corso un ampio dibattito, anche presso gli organi di informazione, con ipotesi che arrivano fino all'abolizione della circoscrizione estero.

Ritiene che il Comitato, se non vuole essere condannato a svolgere un ruolo

secondario, debba prioritariamente occuparsi di temi come quello delle pensioni degli italiani all'estero, rispetto al quale propone di svolgere un'audizione di rappresentanti dell'INPS per chiarire alcuni gravi fatti recentemente verificatisi, nonché quelli della cittadinanza e dell'informazione, rispetto al quale sarebbe importante sentire rappresentanti di RAI International.

Marco ZACCHERA, *presidente*, concorda sull'opportunità di audire rappresentanti dell'INPS e di RAI International entro il prossimo mese di luglio.

Fabio PORTA (PD) ritiene che il Parlamento, in quanto massima espressione della sovranità popolare e garante del rispetto delle procedure democratiche, debba sollecitare un rapido rinnovo degli organismi di rappresentanza. Quanto alla loro riforma, da lui ritenuta non urgente, auspica una pausa di riflessione per un approfondimento da effettuarsi anche tramite contatti con i diretti interessati.

Giudica prioritario il tema delle procedure per il voto degli italiani all'estero, sia per garantire un'effettiva partecipazione democratica che per tutelare la loro immagine compromessa da molte gravi irregolarità. Ricorda in proposito che è in fase di conclusione un'inchiesta su quanto accaduto in Argentina. Invita pertanto il presidente a farsi nuovamente promotore presso la Commissione affari costituzionali di una rapida calendarizzazione delle proposte presentate, osservando che ove il Comitato non fosse in grado di fare sentire la propria voce su temi di tale rilevanza, potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi delle dimissioni dell'ufficio di presidenza.

Concorda con il collega Fedi sulla rilevanza degli altri temi da lui sollevati, ricordando in proposito la chiusura della sede RAI di Montevideo, punto di riferimento per tutta l'America Latina, e la recente censura da parte del TAR per l'estrema lentezza delle pratiche per il riconoscimento della cittadinanza da parte del Consolato di San Paolo del Brasile.

Marco ZACCHERA, *presidente*, ritiene che le dimissioni dal Comitato permanente non otterrebbero l'effetto desiderato di accrescere l'attenzione sui temi di interesse per gli italiani all'estero. Concorda con molte delle considerazioni svolte dal collega Porta e ribadisce l'opportunità di procedere alla stesura di un documento che testimoni la convergenza di posizioni all'interno del Comitato stesso. Quanto ai contatti con la I Commissione, condivide l'opportunità che la prima lettura dei provvedimenti in tema di riforma del voto degli italiani all'estero abbia luogo presso questo ramo del Parlamento, prospettando un'eventuale iniziativa nei confronti della presidenza della Camera dei deputati.

Laura GARAVINI (PD) segnala la presentazione di due mozioni da parte dei gruppi del Partito Democratico e di Futuro e Libertà per l'Italia sulle questioni della riforma del voto degli italiani all'estero e della partecipazione dei connazionali al recente *referendum*. Oltre alle iniziative prospettate dal presidente Zacchera, ritiene necessario il coinvolgimento del capigruppo di maggioranza per sostenere la calendarizzazione alla Camera dei provvedimenti di riforma del voto all'estero. Ritiene che questa sia la priorità e che sul tema dei COMITES sia urgente provvedere all'erogazione dei finanziamenti già stanziati per consentire la ripresa della piena operatività di tali organi, tenuto conto della loro capacità di mobilitazione e organizzazione. La situazione finanziaria dei COMITES è, infatti, di particolare gravità al punto da determinare il rischio di dimissioni di massa dei loro componenti. Quanto alla calendarizzazione della proposta di riforma degli organi di rappresentanza delle collettività italiane all'estero, ritiene che, qualora dovesse avere luogo, la Commissione dovrebbe procedere ad una fase di ampi approfondimenti istruttori con tutti i soggetti interessati.

Gianni FARINA (PD), quanto alle polemiche qualunque apparse sui mezzi di comunicazione italiani sulla partecipazione dei connazionali all'estero al voto

referendario, fa presente che ben 800 mila concittadini hanno preso parte alle consultazioni, pari a circa il 70 per cento degli elettori che all'estero hanno partecipato alle ultime elezioni politiche. Si tratta di un dato eccezionale che conferma la sensibilità e maturità democratica delle comunità italiane all'estero, ma che non è stato in alcun modo valorizzato.

Marco ZACCHERA, *presidente*, condivide le considerazioni del collega Farina e preannuncia la sottoscrizione delle mozioni richiamate dalla collega Garavini. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 29 giugno 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.05.

7-00607 Tempestini: Sulla partecipazione italiana a banche e fondi sviluppo a carattere multilaterale.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00129).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, segnala che la risoluzione in titolo è stata presentata dal collega Tempestini in esito all'esame istruttorio, svolto nella sede del Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, della Relazione del Governo sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale per l'anno 2009, di cui è stato relatore lo stesso onorevole Tempestini.

Francesco TEMPESTINI (PD), illustrando la risoluzione di cui è firmatario,

sottolinea il carattere unitario, quale frutto del lavoro proficuo svolto dal Comitato permanente e dichiara la disponibilità ad accogliere proposte di riformulazioni in linea con lo spirito del testo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, nell'accogliere anche a nome del competente Ministero dell'economia e delle finanze la risoluzione in titolo, richiama quanto già riferito il 15 giugno scorso in occasione dello svolgimento presso questa stessa Commissione dell'interrogazione n. 5-04872 dell'onorevole Di Stanislao ed altri, di analogo contenuto. Infatti, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 49 del 1987, annualmente viene presentata al Parlamento la Relazione sull'attività di banche e fondi multilaterali di sviluppo e sulla partecipazione finanziaria italiana ai citati organismi, in allegato alla Relazione sulla cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. Conseguentemente, entro il mese di settembre di ciascun anno, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede a trasmettere la Relazione su banche e fondi sviluppo al Ministero degli affari esteri, il quale a sua volta provvede all'inoltro della stessa al Parlamento, dopo l'approvazione da parte del CIPE, nell'ultimo trimestre dell'anno.

In ordine ai tempi di presentazione, giova precisare che per l'elaborazione della Relazione è necessario attendere gli esiti delle riunioni annuali degli organismi in questione, in cui, fra l'altro, vengono approvati i relativi bilanci. Per l'anno 2010, le riunioni annuali si sono concluse nel mese di giugno. Tuttavia, considerato lo scarto temporale esistente tra la predisposizione della Relazione e l'esame da parte del Parlamento, il Ministero dell'economia e delle finanze, nel condividere l'esigenza di informazioni sulla materia, ove possibile, nella Relazione introduce anche alcuni dati e informazioni relativi all'anno stesso di presentazione. Ciò è avvenuto nel caso della Relazione presentata per l'anno 2009. Assicura, comunque, che nella Relazione per l'anno 2010, attualmente in fase di elaborazione, saranno riportate le indicazioni proposte con la

risoluzione in discussione. Esprime conclusivamente il consenso del Governo sulla risoluzione in titolo con particolare riferimento al dispositivo.

Augusto DI STANISLAO (IdV) propone di riformulare il secondo punto della parte dispositiva della risoluzione al fine di inserire, dopo le parole « sia per il 2010 che per il 2009, » le seguenti parole: « per ogni organismo e relativi stati di avanzamento nei versamenti », nonché di inserire, dopo le parole « 2011-2013 », il seguente inciso: « , inclusi i futuri orientamenti contributivi per quelli in fase di reintegrazione come IFAD e *Asian Development Bank* ». Dichiara quindi la propria disponibilità a sottoscrivere la risoluzione in discussione in caso di accoglimento da parte del presentatore delle proposte di riformulazione testé avanzate.

Francesco TEMPESTINI (PD) riformula la risoluzione in titolo nel senso indicato dal collega Di Stanislao.

Augusto DI STANISLAO (IdV) sottoscrive quindi la risoluzione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA conferma il consenso del Governo alla risoluzione in titolo come riformulata.

Enrico PIANETTA (PdL), in qualità di presidente del Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, esprime soddisfazione per l'accoglimento della risoluzione da parte del rappresentante del Governo e sottolinea l'importanza di migliorare la tempistica nella presentazione al Parlamento di importanti documenti, come la Relazione in oggetto, per valorizzare e cogliere a pieno gli effetti positivi di un'efficace sinergia interistituzionale. Sottolinea inoltre l'importanza che l'Italia possa contribuire con autorevolezza all'azione di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale, tenuto conto del ruolo decisivo che tali organismi hanno per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e per il potenziamento del ruolo internazionale del nostro Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00607, come riformulata, che assume il n. 8-00129 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 29 giugno 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI, indi del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica, e il sottosegretario alla giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.20.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA svolge una precisazione con riferimento alla risposta resa nella seduta dell'8 giugno scorso all'interrogazione n. 5-04853, presentata dall'onorevole Porta. Al riguardo desidera confermare la positività e l'economicità del contributo dei consulenti del Ministero degli affari esteri ed in particolare dell'avvocato Rago, di cui l'Amministrazione nel quadro delle proprie autonomie prerogative continuerà ad avvalersi ogni volta che lo ritenga necessario nell'adempimento delle funzioni di istituto.

Fabio PORTA (PD) ringrazia il sottosegretario Mantica per il chiarimento fornito e prende atto che l'avvocato Rago continua a prestare la sua opera di consulente per il Ministero degli affari esteri.

5-04746 Mecacci: Sulla situazione in Bielorussia.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Matteo MECACCI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta non burocratica, articolata e complessa che rispecchia la difficile situazione in Bielorussia. Concorda in massima

parte con le considerazioni svolte dal sottosegretario Mantica e richiama la condizione di numerosi giornalisti che sono perseguitati dal regime del presidente Lukashenko e che si trovano tuttora in carcere e sotto processo. Ritiene, tuttavia, che il Governo italiano dovrebbe manifestare il proprio dissenso in modo fermo ed equilibrato, come invece non è avvenuto in occasione della visita svolta in Bielorussia dal Presidente del Consiglio dei ministri. Fa presente che nell'ambito dell'OSCE, di cui la Bielorussia è membro a tutti gli effetti, quattordici Paesi hanno assunto un'iniziativa lo scorso 6 aprile per proporre un'indagine internazionale. L'Italia, pur avendo espresso condivisione per tale proposta e pur essendosi allineata alle iniziative europee per sanzioni individuali contro il presidente Lukashenko, non figura nell'elenco dei promotori. A suo avviso, occorre una presa di posizione politica per collocarci dalla parte dei Paesi che cooperano a livello internazionale nella critica al regime bielorusso al fine di realizzare a pieno gli interessi della nostra politica estera, senza assumere ruoli ambigui in una mediazione non opportuna tra il presidente Lukashenko e il resto della comunità internazionale. Peraltro, la situazione in tale Paese sta peggiorando per cui diviene sempre più urgente da parte del Governo italiano fare propria una linea di chiarezza.

5-04712 Zampa: Sulla mancata ratifica della Convenzione dell'Aja del 1996.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandra ZAMPA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta fornita dal sottosegretario che conferma l'avvio della fase conclusiva del processo finalizzato alla ratifica della Convenzione. Considerata la sigla nel 2003 e l'inizio della procedura interministeriale nel 2008, sarebbe stato auspicabile una più

precisa quantificazione dei tempi considerata la condizione di attesa ansiosa in cui versano numerose famiglie ed associazioni impegnate sul tema.

5-04846 Di Pietro: Sul sequestro della petroliera italiana Savina Caylyn.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Fabio EVANGELISTI (IdV), in qualità di cofirmatario, replicando si dichiara del tutto insoddisfatto dalla risposta ricevuta che documenta che la nave Zefiro dopo due mesi ha abbandonato il sito lasciando la soluzione della questione ad una società armatrice britannica, con ciò evidenziando da parte del Governo italiano l'abdicazione totale del proprio ruolo a difesa dei connazionali tenuti in ostaggio. Ritiene inoltre che la risposta non abbia aggiunto nulla rispetto a quanto già apparso sugli organi di informazione in merito alla vicenda.

5-04848 Renato Farina: Sulla situazione in Sud Sudan.

5-04931 Renato Farina: Sui recenti sviluppi della situazione nel Sud Kordofan.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Renato FARINA (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta che giudica puntuale e totalmente esauritiva. Segnala le sconcertanti notizie apparse in questi giorni sul *Times* che documentano del genocidio, con migliaia di vittime in atto da parte dell'esercito sudanese nei confronti del popolo « nuba »,

per metà di religione musulmana e per metà cristiana. Peraltro, anche nel Sud Sudan si sarebbero commesse atrocità nei confronti di individui considerati dall'esercito di liberazione nazionale come simpaticizzanti del Nord, il tutto nell'inazione ed impotenza dell'ONU. A suo avviso, la comunità internazionale dovrebbe tenere sotto stretto controllo la situazione nella regione, come peraltro ha fatto il nostro Paese. Infine, rileva che il presidente Bashir, malgrado il mandato internazionale di cattura, è stato accolto in Cina in visita ufficiale con gli onori che si tributano ai migliori amici: questo deve fare riflettere sul ruolo della Cina, considerata la funzione guida che essa svolge nei confronti di numerosi Stati africani. Esprime quindi l'auspicio che l'opinione pubblica italiana segua con interesse l'evolvere della situazione in Sudan.

5-04973 Tempestini: Sui recenti sviluppi della situazione in Somalia.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*), segnalando che il Governo italiano ha assunto l'impegno per l'apertura di un'ambasciata a Mogadiscio, che avrà sede nella zona sottoposta al controllo della missione AMISOM e che ospiterà anche la rappresentanza diplomatica britannica. Nel preannunciare un'imminente missione in Sudan e nel Corno d'Africa, osserva che le corti islamiche che hanno preso il potere in Somalia sono state erroneamente tutte associate ad un'area qaedista. Al riguardo fa presente che in realtà nel Paese ha avuto luogo una rottura che ha determinato la formazione di corti legate ad ambienti islamici e corti ad ispirazione più laica. Fa inoltre presente che un aspetto di particolare gravità è legato alla modalità di elezione dei deputati del Parlamento somalo, selezionati secondo standard non europei. L'istituzione parlamentare non solo rispecchia fedelmente la struttura clanica della classe dirigente somala ma si è via via ingrandita nella sua composizione

al fine di assecondare le diverse fasi politiche. Ciononostante è il Parlamento ad avere eletto il capo dello Stato ed il presidente dello stesso Parlamento, che rappresentano le figure su cui il sistema fino ad ora si è basato. La crisi è stata quindi determinata dalla proroga del termine, inizialmente fissato al 2011 e poi differito al 2016, per la realizzazione delle riforme costituzionali. A questo punto la comunità internazionale è intervenuta ottenendo con fatica la riduzione della proroga da cinque anni ad un anno, periodo entro cui dovranno essere realizzate le stesse riforme. In tempi recenti il quadro somalo si è nuovamente complicato con le dimissioni dell'ex primo ministro Omar Abdirashid Ali Sharmarke e il conferimento del mandato per la formazione del nuovo esecutivo al vice primo ministro. È doveroso riconoscere che il premier dimissionario aveva avviato un processo di normalizzazione e di riforme in un contesto caratterizzato dall'assenza di ogni elemento di statualità. Tuttavia è da ritenere positivo che il mandato sia stato conferito all'ex vice primo ministro con voto parlamentare *bipartisan* ed è adesso importante che il nuovo esecutivo superi il voto di fiducia. A questo punto il nostro Paese è impegnato a sostegno del processo di stabilizzazione in collaborazione con l'Unione africana e con i *partner* del gruppo di contatto. Quanto al connesso tema della pirateria, si tratta di un fenomeno indubbiamente connesso ma non direttamente condizionante per il processo politico in atto; si tratta di una sorta di « industria privata » che realizza profitti pari al prodotto interno lordo della Somalia e che garantisce una decorosa qualità della vita alla popolazione della ex Migiurtinia. L'Italia si è peraltro spesa nei confronti dell'Unione europea per far comprendere che il problema si risolve rafforzando le istituzioni legittime.

Sottolinea che l'Italia guarda con perplessità al processo che ha portato alle dimissioni del precedente governo ed alla proroga di un anno del termine per l'attuazione del processo di riforma ma ritiene che la salvaguardia dell'unità della

comunità internazionale nei confronti delle parti in conflitto sia un bene superiore. Il nostro impegno si concentrerà nel futuro sul monitoraggio della fase costituente e sul sostegno ai governi delle regioni autonome della Somalia, come il Somaliland e il Puntland, le cui autorità hanno chiesto l'intervento del Governo italiano a sostegno nei settori dell'istruzione e della sanità. Un'ulteriore regione su cui il nostro Paese concentrerà l'attenzione sarà il Galgaduud. In generale, per l'Italia è opportuno operare per la rottura del variegato fronte delle corti islamiche instaurando forme di dialogo con quelle a base clanica rispetto a quelle a base islamista. Certo nel fare ciò occorre far comprendere alla classe dirigente somala la necessità di competere con la *leadership* islamica nel garantire il benessere al popolo somalo, stremato da oltre venti anni di guerra civile.

Conclusivamente, osserva che la situazione somala non ha fatto registrare novità di rilievo e che con l'accordo di Kampala si è realizzato un raro momento di convergenza tra fazioni avverse che la comunità internazionale ha voluto cogliere. Esprime quindi l'auspicio che il prossimo anno consenta di realizzare le riforme pur nella consapevolezza che non potranno essere raggiunti subito standard democratici e che il problema del terrorismo richiederà tempi più lunghi. Rileva tuttavia che nella tradizione somala l'Islam non ha mai rappresentato un elemento centrale nella lotta politica a differenza di quanto avviene per i clan, la proprietà terriera e la gestione degli allevamenti di bestiame.

Francesco TEMPESTINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta ricevuta che ha realizzato una sorta di informativa del Governo alla Commissione sulla situazione in una regione chiave per il nostro Paese. Ritiene aperta la partita tra la parte settentrionale della Somalia avviata su un cammino costituzionale e quella meridionale ancora allo sbando. Fa presente che l'interrogazione è frutto di un'azione di sensibilizzazione da parte di

cittadini somali residenti all'estero e negativamente colpiti dalle recenti dimissioni del primo ministro. Quanto al contesto descritto dal sottosegretario Mantica, ne prende atto cogliendo gli aspetti di criticità e l'avvio di un processo, segnato dalla sigla dell'accordo di Kampala e avallato dalle Nazioni Unite. Auspica infine che, al termine della preannunciata missione in Africa, il sottosegretario possa riferire alla Commissione in merito alla situazione in atto.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 giugno 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 15.40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006.

C. 4433, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, rilevando che l'Accordo è volto allo sviluppo della cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi allo scopo di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la reciproca comprensione sulle questioni della sicurezza.

Ricorda che tra l'Italia ed il Marocco è in vigore il Trattato di amicizia e cooperazione fatto a Roma il 25 novembre 1991,

e ratificato in Italia con la legge 12 aprile 1995, n. 128, che all'articolo 6 disciplina la cooperazione con particolare riferimento alla « realizzazione di corsi di formazione e perfezionamento, lo scambio di personale e di esperienze nel campo dei materiali di difesa ». Fa presente che su impulso dell'Ambasciata del Marocco e con il sostegno di ISIAMED in Italia è stata istituita l'Associazione di amicizia tra parlamentari italiani e marocchini con finalità di sviluppo dei rapporti soprattutto sul piano culturale.

Sottolinea come il Marocco stia tentando in questi mesi, sulla scorta dei processi di riforma che animano le società civili del mondo arabo-mediterraneo, una sua propria strada, all'insegna dell'equilibrio e del dialogo tra governo ed opposizione, come ha avuto modo di verificare lo scorso mese una delegazione di questa Commissione che si è recata in visita a Rabat.

Il re Maometto VI ha infatti promosso un programma di riforme istituzionali, in senso democratico e pluralista, la cui stesura è stata affidata ad un Comitato presieduto da un illustre giurista ed i cui risultati saranno sottoposti a referendum il prossimo primo luglio. Proprio in questi giorni, sono comunque in corso nelle principali città marocchine manifestazioni pro e contro tale riforma costituzionale.

Venendo sinteticamente ai contenuti dell'Accordo, particolare rilievo assume l'articolo 2 che individua i campi e le forme di cooperazione, mentre l'articolo successivo individua gli obiettivi dell'Accordo nella definizione di programmi comuni di ricerca, nello sviluppo e produzione di materiali ed equipaggiamenti e nell'assistenza reciproca mediante scambio di informazioni.

Segnala l'articolo 8 per cui, nel corso della permanenza sul territorio della parte ospitante, il personale militare interessato sul piano disciplinare resta soggetto allo Stato di bandiera.

L'articolo 9 dispone a sua volta che in caso di infrazioni gravi alle disposizioni legali del Paese ospitante, il personale militare interessato verrà escluso dagli

stage e dai corsi di addestramento. Le infrazioni saranno sanzionate conformemente alla legislazione militare e civile applicabile nel Paese dove hanno avuto luogo.

L'articolo 10 dispone che il personale interessato si conformerà alle direttive delle autorità militari dell'ente ospitante.

L'articolo 17, infine, regola l'entrata in vigore e la durata dell'Accordo, stabilita in cinque anni tacitamente rinnovabili per periodi di un anno.

Quanto al disegno di legge, licenziato dal Senato il 16 giugno scorso, esso reca l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e la copertura finanziaria autorizzando la spesa di 9.268 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2011, al fine di consentire le riunioni della Commissione mista.

In conclusione, esprime piena condivisione per le preoccupazioni espresse nell'ordine del giorno presentato il 16 giugno scorso, dal senatore Tonini ed accolto dal Governo, in occasione dell'approvazione al Senato di questo provvedimento, che impegna il Governo stesso a mantenere e rafforzare la pressione diplomatica sulle parti, in sede bilaterale, europea nonché in ambito ONU, affinché la questione del Sahara occidentale sia affrontata e risolta attraverso il dialogo politico e il negoziato diplomatico, nel rigoroso rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA esprime la disponibilità del Governo qualora anche in questo ramo del Parlamento dovesse essere presentato un ordine del giorno di contenuto analogo a quello presentato al Senato.

Francesco TEMPESTINI (PD) ritiene utile che anche alla Camera dei deputati sia predisposto un ordine del giorno relativo alla condizione del popolo saharawi.

Gianpaolo DOZZO (LNP) concorda con quanto testé osservato dal collega Tempestini ritenendo opportuno verificare l'impatto che la nuova costituzione maroc-

china potrà avere sulla questione del Sahara occidentale.

Stefano STEFANI, *presidente*, richiamando la missione svolta dalla Commissione nello scorso mese di maggio, fa presente che la mancata soluzione della questione deriva anche dalle difficili relazioni tra Algeria e Marocco.

Matteo MECACCI (PD) chiede di conoscere quali paesi europei abbiano sottoscritto accordi con il Marocco nel campo della cooperazione militare.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA coglie l'opportunità per segnalare che il recente Consiglio europeo ha avviato l'*iter* per la costituzione della macroregione adriatico-ionica che il Governo italiano ritiene di grande importanza e su cui

esprime fin da ora la disponibilità a riferire in Parlamento.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00607 Tempestini: Sulla partecipazione italiana a banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale.**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premesso che:

svolto ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del regolamento, dal Comitato permanente sugli obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'esame istruttorio della Relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale per l'anno 2009 (doc. LV. n. 4-*bis*), predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze e trasmessa al Parlamento il 25 maggio 2011 unitamente alla Relazione del Ministero degli affari esteri sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2009 (doc. LV, n. 4);

si richiama l'audizione del Direttore generale del Tesoro, professor Vittorio Grilli, svolta il 27 luglio 2010 nell'ambito dell'esame della medesima Relazione riferita all'anno 2008, avviato nella seduta della III Commissione del 29 giugno 2010;

in quella sede è stata formulata dal Governo la richiesta (in vista della presentazione della Relazione per l'anno 2009) di un'indicazione chiara e trasparente dei singoli impegni finanziari a favore di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale, nonché di un approfondimento sui profili programmatici e valutativi circa il ruolo dell'Italia all'interno di tali organismi;

la relazione per il 2009 non è stata in alcun modo modificata o integrata nella sua struttura rispetto a quelle presentate in passato, non recando alcun prospetto tabellare, né elemento di natura strategica

o programmatica e manifestando scarsa leggibilità sia per il lettore inesperto che per quello esperto;

anche per l'anno cui essa è riferita, il 2009, la relazione appare lacunosa nell'analisi non recando alcun riferimento agli effetti della crisi finanziaria che allora proruppero in modo clamoroso;

va tenuto presente il contesto di progressiva e drastica riduzione delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo e nella consapevolezza di dovere assicurare priorità al canale multilaterale, tuttavia nel quadro di in una strategia diversificata che deve contemplare anche il canale bilaterale, come avviene nei maggiori Paesi europei;

è essenziale la positiva sinergia tra Ministero degli affari esteri e Ministero dell'economia e delle finanze nella definizione e attuazione di una strategia di cooperazione allo sviluppo caratterizzata da efficacia, efficienza e prevedibilità degli stanziamenti;

va tenuto in considerazione il contesto di perdurante crisi finanziaria globale, il consolidarsi di nuovi attori internazionali e il mutamento degli equilibri in atto nell'area mediterranea e mediorientale che richiederebbero una lettura rinnovata del ruolo dell'Italia nelle organizzazioni multilaterali e un aggiornamento della strategia di impegni per lo sviluppo;

è inaccettabile l'ormai strutturale ritardo, pari a un biennio, con cui la Relazione viene trasmessa al Parlamento e che pone l'istituzione parlamentare nel-

l'impossibilità di svolgere un esame accurato e serio, con inevitabili negative ripercussioni sulla percezione dei cittadini circa lo sfasamento dell'istituzione parlamentare rispetto all'attualità e all'evolvere dello scenario internazionale;

la partecipazione finanziaria al capitale di banche e fondi di sviluppo rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali l'Italia partecipa alla politica internazionale e cui si deve guardare anche ai fini dell'internazionalizzazione e della crescita di competitività del sistema Paese, dipendendo anche da tale partecipazione il peso economico e politico dell'Italia sulla scena internazionale,

impegna il Governo:

a presentare entro l'anno in corso, e prima della presentazione della legge di stabilità, la relazione annuale sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere

multilaterale per il 2010, allegata alla relazione del Ministero degli affari esteri, secondo quanto dispongono l'articolo 3, comma 6, lettera c), e l'articolo 4, comma 2, della legge n. 49 del 1987;

a corredare tale relazione di tabelle relative ai singoli impegni finanziari assunti dall'Italia, sia per il 2010 che per il 2009, per ogni organismo e relativi stati di avanzamento nei versamenti, nonché di un approfondimento di natura strategica e programmatica sulla partecipazione dell'Italia alle banche e ai fondi di sviluppo a carattere multilaterale per il triennio 2011-2013, inclusi i futuri orientamenti contributivi per quelli in fase di reintegrazione come IFAD e *Asian Development Bank*, anche con riferimento alla presenza italiana ai livelli di management presso tali organismi.

(8-00129) « Tempestini, Pianetta, Barbi, Di Stanislao ».

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04746 Mecacci: Sulla situazione in Bielorussia.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, si conferma che i risultati delle elezioni in Bielorussia del 19 dicembre hanno riconfermato il presidente uscente Lukashenko con il 79,67 per cento delle preferenze, in un clima di tensione caratterizzato da numerosi fermi a seguito di incidenti tra i manifestanti sostenitori delle opposizioni e le forze dell'ordine. In tale contesto assume una particolare gravità la circostanza dell'arresto della maggioranza dei candidati dell'opposizione. Contro le violenze e gli arresti arbitrari l'Italia si è da subito attivata prendendo posizione sia autonomamente che nei fori multilaterali in grado di influenzare il corso degli eventi in Bielorussia.

Il Ministro Frattini ha reagito immediatamente, qualificando il 20 dicembre scorso come « inaccettabili » gli episodi di violenza della vigilia. Ha inoltre affermato che « tali eventi danneggiano il clima di fiducia ed ostacolano qualsiasi processo di reintegrazione della Bielorussia nella comunità internazionale ». Tali preoccupazioni sono state ribadite dal Ministro degli esteri in occasione del colloquio avuto col suo omologo bielorusso Martynov, in visita a Roma il 22 dicembre per una cerimonia, prevista da tempo, con le famiglie di bambini bielorusi adottati in Italia.

Anche a seguito delle condanne del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa, con l'attivo contributo dell'Italia, il 31 gennaio di quest'anno, il Consiglio Affari Esteri dell'UE ha inviato un messaggio chiaro alla dirigenza bielorusa, adottando sanzioni – restrizioni ai viaggi e congelamento dei beni – nei suoi confronti (117 persone, cui si aggiungono le 41 persone

oggetto di precedenti sanzioni, la cui efficacia è stata ripristinata). Fra le persone direttamente colpite dalle sanzioni figura anche il Presidente Lukashenko.

A fronte della mancanza di progressi da parte di Minsk, al Consiglio Affari esteri di marzo, l'Italia ha favorito l'inclusione di altre 19 personalità nella lista dei destinatari delle misure restrittive: si tratta, in particolare, di magistrati, giornalisti e alcuni rettori di Atenei rei di avere contribuito alla repressione delle opposizioni e espulso alcuni studenti partecipanti alle manifestazioni del 19 dicembre dalle Università.

In maggio, a fronte della condanna a 5 anni di reclusione contro il candidato presidenziale dell'opposizione Sannikov (seguita da quella di altri due candidati presidenziali: Mikalay Statkevich e Dzmitry Uss), il Ministro Frattini ha preso subito posizione contro una sentenza « politicamente motivata e contraria ai principi europei dello Stato di diritto, volti alla tutela dei diritti fondamentali dei singoli individui, tra cui rientra la pacifica espressione delle proprie opinioni politiche ». Le « motivazioni politiche » della sentenza sono state stigmatizzate anche dall'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza dell'UE, Lady Ashton.

Alla condanna di Sannikov il Consiglio Affari Esteri del 23 maggio ha immediatamente reagito con l'inserimento, di ulteriori 13 funzionari coinvolti nella repressione postelettorale di dicembre, nella lista dei destinatari delle misure restrittive già decise in gennaio.

Al recente Consiglio Affari Esteri dell'UE del 20 giugno è stato quindi deciso un inasprimento della pressione sanzionatoria

con l'adozione di nuove misure di carattere economico, da affiancare ad un'ulteriore estensione della lista di persone oggetto di restrizione ai viaggi e congelamento beni. Sono stati infatti decisi: l'introduzione di un embargo sulla vendita di armi e materiali utilizzabili per la repressione interna; restrizioni in materia di prestiti alla Bielorussia da parte della BEI e della BERS; misure sanzionatorie nei confronti di tre imprese, la « Beltechexport », la « PUE BT Communication » e la « CJSC Sport-pari » di proprietà dell'uomo d'affari Vladimir Petfiev (ritenuto il probabile maggior finanziatore della famiglia Lukashenko).

In parallelo all'evoluzione dell'atteggiamento della UE, anche in sede OSCE le relazioni con la Bielorussia hanno conosciuto un netto peggioramento, a causa anche della decisione di Minsk di chiedere la chiusura dell'Ufficio OSCE in Bielorussia. L'atteggiamento delle autorità bielorusse ha contribuito ad un ulteriore irrigidimento delle rispettive posizioni e il 6 aprile veniva attivato il « Meccanismo di Mosca ». Tale strumento, che ha carattere di eccezionalità e che può essere messo in atto da un gruppo ristretto di Paesi senza il consenso dello Stato ricevente, prevede l'invio di esperti dell'OSCE, con l'incarico di monitorare la situazione dei diritti umani nel Paese. Malgrado la netta opposizione di Minsk a collaborare abbia impedito la creazione di una Commissione di esperti, è stato presentato un rapporto indipendente sulla situazione nel Paese al Consiglio Permanente dell'OSCE del 16 giugno. Accolto con favore dai 14 Paesi che avevano chiesto l'attivazione del « Meccanismo di Mosca », questo è stato invece criticato da alcune delegazioni di Paesi europei orientali extra-UE e in particolare dalla Russia.

Infine, in sede ONU, nel corso dell'ultima sessione del Consiglio Diritti Umani, conclusasi il 17 giugno, l'Unione Europea, con l'attivo contributo dell'Italia, ha promosso l'adozione di una risoluzione sulla

situazione in Bielorussia che condanna le violazioni dei diritti umani a seguito delle presidenziali del dicembre 2010 ed esorta le autorità di Minsk a cessare la persecuzione di forze democratiche, società civile e attivisti dei diritti umani, a rilasciare i prigionieri politici, a indagare in modo imparziale e trasparente sui presunti casi di tortura e maltrattamenti, a rispettare le libertà di espressione e associazione. La risoluzione richiede quindi all'Alto Commissariato per i Diritti Umani di presentare, nel contesto di un dibattito interattivo, un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia nel corso delle sessioni di settembre 2011 e giugno 2012. La risoluzione esorta infine la Bielorussia a cooperare pienamente con il Consiglio Diritti Umani, con gli organi convenzionali ONU di tutela dei diritti umani e con l'Alto Commissariato, consentendo loro di visitare il Paese. La Risoluzione è stata adottata con 21 voti a favore, 19 astensioni (per la maggior parte di Paesi africani e asiatici) e 5 voti contrari, tra cui Cina, Russia e Cuba.

Sul piano generale, e come si evince dalle concorrenti iniziative avviate nei vari fori multilaterali di riferimento, l'Italia ha sempre mantenuto nei confronti della dirigenza bielorussa una linea improntata a fermezza ed equilibrio. Il Governo considera necessario continuare con una politica di « confronto critico » che bilanci la necessità di inviare un segnale di ferma condanna, mediante una pressione sanzionatoria progressivamente accresciuta nei confronti di coloro che hanno avuto precise responsabilità nella repressione postelektorale, con la necessità di mantenere aperto un dialogo, nella consapevolezza che un isolamento della Bielorussia rischierebbe effetti controproducenti. Peraltro le pressioni sanzionatorie non esplicherebbero tutta la loro efficacia se non venissero controbilanciate dall'incentivo della loro revocabilità a fronte dei comportamenti « virtuosi » attesi.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-04712 Zampa: Sulla mancata ratifica della
Convenzione dell'Aja del 1996.**

TESTO DELLA RISPOSTA

La risposta sollecitata dall'onorevole Zampa nell'atto di sindacato ispettivo oggi in discussione, impone una premessa teorico normativa a mio giudizio essenziale per cogliere appieno l'*iter* evolutivo connesso alla ratifica della Convenzione dell'Aja del 1996, in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.

Tengo ad evidenziare, infatti, che la decisione del Consiglio del 5 giugno 2008-2008/431/CE (con cui sono stati autorizzati alcuni Stati membri a ratificare la Convenzione dell'Aja del 1996) ha introdotto, all'articolo 3, un termine meramente orientativo per giungere alla contemporanea ratifica dello strumento internazionale.

Nella predetta disposizione si legge, infatti, che gli Stati membri assumeranno le determinazioni necessarie, affinché gli strumenti di ratifica o di adesione siano depositati simultaneamente « se possibile anteriormente al 5 giugno 2010 ».

La locuzione utilizzata (« se possibile ») esclude, quindi, che lo spirare del termine indicato possa far ravvisare un inadempimento dello Stato italiano a quanto previsto nella decisione.

Peraltro, che la decisione non sia da considerare pienamente vincolante quanto ai tempi e ai modi del simultaneo deposito degli strumenti di ratifica o di adesione descritti nell'articolo 3, si evince dalla circostanza che alcuni degli Stati Membri (quali Germania, Spagna, Polonia, Cipro e Lussemburgo) vincolati dalla suddetta decisione al contemporaneo deposito degli strumenti di ratifica o adesione, sono stati

autorizzati dalle Istituzioni dell'Unione europea a procedere autonomamente a tali adempimenti.

Ciò posto, non stupisce che l'Italia, da sempre attenta e particolarmente sensibile alle questioni riguardanti i minori, abbia voluto scrupolosamente vagliare tutte le disposizioni destinate a trovare applicazione nel diritto nazionale.

Occorre dare atto, infatti – così come ricordato dallo stesso Onorevole interrogante – della intervenuta costituzione di un tavolo di lavoro interministeriale per l'elaborazione di uno schema di disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame.

Nell'attività prodromica all'elaborazione di un testo unanimemente condiviso, sono stati coinvolti i rappresentanti dei Ministeri degli esteri, dell'interno, del lavoro, salute e politiche sociali, delle pari opportunità, nonché della Commissione adozioni internazionali e del Dipartimento per la giustizia minorile.

I lavori, iniziati nel novembre 2008, hanno portato tempestivamente alla elaborazione di un testo preliminare. In effetti, in data 5 ottobre 2010, il Ministero dell'interno ha sciolto esclusivamente la riserva formulata con riferimento all'istituto di diritto islamico della Kafala ed in data 19 ottobre 2010 è stata convocata una nuova riunione del predetto tavolo interministeriale.

Durante l'incontro – così come riferito dall'Ufficio Legislativo di questo Ministero – sono state accolte le richieste inizialmente formulate dai rappresentanti dell'interno ed è stato, quindi, elaborato un nuovo schema di disegno di legge, sotto-

posto al vaglio delle Amministrazioni interessate, durante la riunione svoltasi lo scorso 16 febbraio 2011.

Concludo precisando che attualmente, ci si trova in una fase pressoché conclusiva dei lavori, dal momento che tutte le Amministrazioni coinvolte hanno espresso parere favorevole in ordine allo schema di disegno di legge recante la ratifica della predetta Convenzione ed anche perché le

ulteriori « questioni problematiche », evidenziate in particolare dal Ministero dell'interno, sono state formalizzate in un testo sintetico, che sarà a breve oggetto di verifica ed analisi da parte del tavolo di lavoro.

In questo contesto, ribadisco e confermo il perdurante e costante impegno del Governo a favorire la tempestiva ratifica della predetta Convenzione.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04846 Di Pietro: Sul sequestro della petroliera italiana Savina Caylyn.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'8 febbraio scorso, appena appreso della cattura da parte di un gruppo di pirati della petroliera italiana Savina Caylyn, con a bordo il comandante Lubrano Lavadera, gli ufficiali Bon, Guardascione, Cesaro, il direttore di macchine Verrecchia e 17 marinai di nazionalità indiana, il Governo si è immediatamente attivato.

È stato dato ordine alla fregata « Zeffiro », impegnata nella zona nell'ambito dell'operazione navale UIE Atalanta, di individuare la petroliera. Questa è stata intercettata il 10 febbraio. Da quel momento e per i successivi due mesi, la nostra nave militare, su cui nel frattempo era stato imbarcato una squadra del Comando Operativo delle Forze Speciali, ha monitorato la situazione da una distanza di sicurezza.

La « Zeffiro » è stata successivamente richiamata, non senza che fosse concordato con i *partners* internazionali la continuazione dell'attività di sorveglianza della petroliera da parte di unità e sistemi di forze alleate che operano nell'area nel contesto dell'Operazione Atalanta. Il Comando delle Forze Speciali ha infatti da parte sua considerato che, in ragione degli ingenti costi di dispiegamento ed attesa, il valore aggiunto di un'unità navale dedicata sarebbe stato giustificato solo dall'espressa volontà di intervenire con un'operazione di forza risolutiva, i cui esiti appaiono comunque incerti e suscettibili di mettere a repentaglio le vite degli ostaggi.

Parallelamente, sin dall'inizio della vicenda, l'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri si è mantenuta in costante contatto con le famiglie del personale

italiano, assicurando un continuo aggiornamento sull'evolversi della situazione. I contatti continuano a restare quotidiani e, su invito della Farnesina, i familiari sono stati più volte ricevuti all'Unità di Crisi, dove sono stati ragguagliati sull'evolvere della situazione anche da ufficiali della Marina Militare.

L'Unità di Crisi si è inoltre mantenuta in contatto con la Società armatrice. Giova ribadire che la società armatrice a voluto affidarsi fin dalle prime fasi del sequestro da una uno studio inglese di intermediazione esperto in questo tipo di negoziati. Negli ultimi giorni, purtroppo, la stessa società armatrice fa stato di uno stallo nei contatti che non starebbero procedendo nella giusta direzione, questo mentre si assiste ad una drammatizzazione della minaccia da parte dei pirati.

Data la difficoltà dell'azione di forza, il Governo ha avviato, come di consueto in queste situazioni, un'azione intensificata su tutti quegli attori regionali e locali che potrebbero influenzare positivamente la risoluzione della vicenda.

In ambito locale, è stata avviata da parte dell'Ambasciatore d'Italia presso il Governo Transitorio somalo una costante azione di sensibilizzazione al più alto livello per reiterare il fermo auspicio del Governo italiano affinché nessuno sforzo venga risparmiato per una pronta risoluzione della vicenda. È stata anche ribadita l'esigenza che nessuna iniziativa che possa mettere in pericolo la sicurezza degli ostaggi, italiani e stranieri, a bordo delle navi, venga avallata o perseguita da queste Autorità.

Nelle prossime settimane le autorità somale saranno ulteriormente sollecitate con una mia missione nell'area.

Come in analoghi casi di sequestro che hanno coinvolto connazionali all'estero, i contatti continuano anche nel contesto regionale. Il Ministro Frattini ha infatti disposto la missione in Tanzania ed a Gibuti entro i primi giorni del prossimo mese di luglio del suo Inviato Speciale per le emergenze umanitarie, On. Margherita Boniver, per sensibilizzare ulteriormente le autorità locali affinché esercitino i propri buoni uffici.

Di tutto quanto sopra i familiari sono stati informati direttamente dal Sottosegretario Vincenzo Scotti nel corso di un incontro avvenuto il 27 giugno alla Farnesina. Il Sottosegretario ha ribadito l'impegno del Governo per favorire, attraverso un ulteriore rafforzamento dell'azione politico-diplomatica, una positiva soluzione della vicenda.

Quanto invece alle eventuali misure del Governo per dotare di ulteriori strumenti di protezione gli armatori italiani le cui navi transitano nel golfo di Aden e allargò delle coste somale, la tematica è stata oggetto nei mesi scorsi di studi approfonditi coordinati dalla Difesa, e con l'attiva partecipazione degli Esteri, i Trasporti e gli stessi armatori.

Dopo esame sia degli aspetti operativi che giuridici, si è profilata la possibilità di rafforzare la protezione delle unità mercantili tramite uno specifico intervento normativo che consenta l'imbarco di protezioni armate. La questione ha peraltro fatto l'oggetto di una indagine conoscitiva della Commissione Difesa del Senato, la quale si è conclusa la settimana scorsa con l'adozione di una risoluzione che, in linea con le conclusioni dello studio coordinato dalla Difesa nei mesi scorsi, impegna il Governo ad individuare lo strumento legislativo atto a favorire soluzioni per consentire l'impiego sul nostro naviglio civile delle scorte armate imbarcate militari o civili. Agli armatori sarebbe lasciata la scelta della soluzione preferita nonché l'onere di sostenerne i costi.

Resta fermo che tale soluzione non potrebbe certo risultare definitiva ai fini della totale eradicazione del fenomeno, per la quale è comunque necessario partire da un orizzonte più ampio che prenda in considerazione tanto le operazioni navali internazionali quanto le attività diplomatiche attualmente in corso per stabilizzare la Somalia, per le quali il Ministro Frattini è personalmente impegnato in una azione internazionale estremamente energica.

ALLEGATO 5

**Interrogazioni n. 5-04848 Renato Farina: Sulla situazione in Sud Sudan
e n. 5-04931 Renato Farina: Sui recenti sviluppi della situazione nel
Sud Kordofan.**

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Italia, in qualità di Paese testimone dell'Accordo di Pace del 2005, riveste un ruolo di primo piano nel monitoraggio della situazione in Sudan ed in particolare dei fatti preoccupanti, relativi alla regione di Abyei e Sud Kordofan, evocati dall'onorevole Farina.

Il nostro Ambasciatore a Khartoum siede, infatti, nella Commissione internazionale incaricata di monitorare l'attuazione dell'Accordo di Pace. In seno a tale organismo, che il nostro Paese ha sostenuto con un contributo di oltre un milione e duecento mila euro tra il 2008 ed oggi, l'Italia presiede l'importante gruppo di lavoro sulla «condivisione del potere» (*power sharing*).

A pochi giorni dalla cerimonia di indipendenza del Sud Sudan, prevista a Juba il 9 luglio prossimo – dove mi recherò in rappresentanza del Governo – la situazione politica e di sicurezza presenta ancora aspetti di criticità.

Il bombardamento e l'occupazione della regione contesa di Abyei da parte delle truppe di Khartoum, il 31 maggio scorso, ne sono una prova. Si è trattato di una grave violazione dell'Accordo di Pace sottoforma di una rappresaglia sproporzionata all'attacco, parimenti deprecabile, attuato da forze sud-sudanesi contro un convoglio di militari del nord appartenenti alle Unità Integrate che – sotto il controllo della missione UNMIS – si stavano dispiegando in una nuova area ad esse assegnata. La Comunità internazionale ha pertanto criticato fortemente la reazione

di Khartoum così come l'atteggiamento poco collaborativo dimostrato dalle autorità di Juba.

Spiragli di speranza sembrano ora potersi dischiudere in virtù dell'accordo temporaneo per l'amministrazione e la sicurezza di Abyei, raggiunto tra Nord e Sud Sudan il 20 giugno scorso ad Addis Abeba, grazie alla mediazione dell'ex Presidente sudafricano Mbeki, Capo del *panel* dell'Unione Africana incaricato di favorire i negoziati tra le parti, *panel* che l'Italia ha sostenuto fin dall'inizio anche finanziariamente (con 1,5 milioni di euro nel 2010). L'accordo, che è stato sostanzialmente recepito il 27 giugno dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione 1990, prevede meccanismi di amministrazione condivisa tra Sud e Nord Sudan, fa salvo lo *status* finale dell'area da regolarsi tramite future negoziazioni e persegue l'obiettivo di demilitarizzare l'area di Abyei per permettere il dispiegamento di una Forza di Sicurezza Interinale (UNISFA – United Nations Interim Security Force for Abyei) sotto egida ONU.

Proseguono, inoltre, sempre con la mediazione del «panel Mbeki», i negoziati per la pacificazione in Sud Kordofan, ove la situazione di sicurezza ed accesso umanitario rimane molto difficile.

L'aspettativa è che un impulso alla normalizzazione della situazione possa provenire anche dalla nuova missione ONU che verrà avviata alla scadenza di UNMIS (il prossimo 9 luglio) e che, secondo il rapporto del Segretario Generale Ban Ki-Moon, dovrebbe mirare a sostenere il nuovo Stato sul fronte politico,

della sicurezza e della protezione dei civili, nonché nel consolidamento dell'autorità statale, e nella promozione dello sviluppo socio-economico del Paese.

La nuova missione UNMISS in Sud Sudan – su cui nelle prossime settimane verrà sottoposto al Consiglio di Sicurezza un progetto di Risoluzione – dovrebbe prevedere una componente militare di circa 7000 soldati e 900 poliziotti, accanto ad una civile.

In questa cornice di fondo, il Governo sta monitorando attentamente le evoluzioni dei negoziati in tutti i fori rilevanti, ritenendo che la Comunità Internazionale debba continuare ad esercitare una pressione bilanciata su entrambe le parti dell'Accordo di pace del 2005 affinché esse mantengano un approccio collaborativo nello svolgimento dei negoziati volti a garantire relazioni pacifiche tra Nord e Sud Sudan.

L'Italia ha, inoltre, attivamente operato per definire una linea comune a livello UE. In particolare, per quanto riguarda il riconoscimento del nuovo Stato, il Governo è favorevole ad una dichiarazione politica congiunta dell'UE e degli Stati membri, accompagnata da riconoscimenti bilaterali dei singoli Stati, che siano il più possibile contestuali. Tali riconoscimenti, che dovrebbero auspicabilmente seguire quello di Khartoum, non devono tuttavia rimanere ostaggio di eventuali condizionalità poste da parte del Nord Sudan.

L'approccio UE, così come definito dalle Conclusioni sul Sudan del Consiglio Affari Esteri del 20 giugno scorso e dalla strategia del Rappresentante Speciale dell'UE, rispecchia l'impostazione del Governo italiano. Nell'esprimere forte preoccupazione per le violenze occorse nelle province del Sud Kordofan e Abyei, si prevede, infatti, l'esercizio di una pressione bilanciata su entrambe le parti per giungere ad un compromesso stabile.

Di fronte agli oggettivi rischi di sicurezza nel Paese, la Farnesina ha da tempo messo in opera varie misure per assicurare la tutela dei circa 530 connazionali presenti in Sudan, tra cui circa 60 religiosi, in particolare missionari comboniani

e salesiani concentrati nell'area di Khartoum e Juba ma presenti anche nella Diocesi di Rumbek, Tonj e Wau (Sud Sudan).

Il Ministero degli esteri, attraverso l'Ambasciata a Khartoum, ha curato una mappatura dei connazionali e delle organizzazioni italiane presenti in tutto il Paese, cui invia aggiornamenti sugli aspetti di sicurezza ed, ove necessario, messaggi di allerta tramite posta elettronica o *sms*. Sono stati finalizzati specifici accordi per la protezione dei cittadini italiani nel Sud Sudan con la missione UNMIS e con gli uffici dell'UE a Khartoum e a Juba.

Nel corso dei recenti disordini a Kadugli, capitale del Sud Kordofan, la nostra Ambasciata ha fornito pronta assistenza alla connazionale Suor Rosangela Boschi, unica cittadina presente nell'area. Grazie al tempestivo intervento della nostra Rappresentanza, la nostra connazionale è stata ospitata, insieme a circa 400 operatori umanitari, nella base UNMIS presso Kadugli, prima che il gruppo venisse scortato verso Khartoum da un convoglio ONU.

Il Governo è fortemente impegnato in Sudan anche nel settore della Cooperazione allo Sviluppo con programmi, sia sul piano multilaterale che bilaterale, per un valore complessivo pari a circa 28 milioni di euro, di cui 18 concentrati nel Sud Sudan. Per far fronte alla situazione umanitaria, anche alla luce dei recenti episodi ad Abyei, la Farnesina sostiene l'azione delle Agenzie delle Nazioni Unite, attive tanto in Sudan che in Sud Sudan, con interventi di emergenza per un valore complessivo di 4 milioni di euro. La Cooperazione italiana sta collaborando in particolare con UNICEF, IOM e UNHCR per sostenere le attività a beneficio degli sfollati nel territorio sudanese.

Il nostro Paese nutre rilevanti interessi economici e commerciali in Sudan, che presenta importanti potenzialità per le nostre imprese, già attive nei settori delle costruzioni, dell'energia, oltre che in quello idrico ed agricolo. Nel 2005 Italia e Sudan hanno sottoscritto un « Accordo per la Promozione e Protezione reciproca degli

Investimenti » che, ratificato da parte sudanese nel 2008, è attualmente all'esame di questa Commissione in prima lettura.

In Sudan rilevanza cruciale hanno le opportunità di sfruttamento delle materie prime e delle risorse naturali, settore in cui sono richiesti investimenti internazionali che sinora si sono concentrati nel Nord del Paese, trascurando il Sud Sudan, in cui si concentra in realtà circa il 70 per cento del petrolio estratto in tutto il Paese.

Per sviluppare i rapporti politici con le autorità del Sud Sudan e anche per cogliere le opportunità di cooperazione economica e commerciale nel nuovo Stato, l'Italia ha inviato a Juba un diplomatico (il Cons. Amb. Carlo Gambacurta) che – alla data dell'indipendenza del nuovo Paese (9 luglio 2011) sarà accreditato come « Delegato Speciale del Governo Italiano presso la Repubblica del Sud Sudan ».

In merito al fenomeno del terrorismo di matrice islamica, va ricordato che

negli anni '90 il Sudan ha tollerato la presenza di gruppi jihadisti, tra cui Al Qaeda. Nel corso dell'ultimo decennio il Paese, che ha peraltro ratificato le principali convenzioni internazionali contro il terrorismo, ha cambiato la propria politica, instaurando progressivamente un certo grado di collaborazione con la comunità internazionale, pur restando nella lista USA degli Stati sponsor del terrorismo, principalmente a causa dei rapporti con l'Iran e del sostegno fornito ad Hamas ed Hezbollah.

Il fatto che negli ultimi anni non si siano verificati attacchi terroristici contro obiettivi occidentali lascia ben sperare. Occorre comunque monitorare attentamente la situazione anche in considerazione dei traffici potenzialmente legati ad attività terroristiche in una regione contigua alla parte nord ed orientale dell'Africa.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-04973 Tempestini: Sui recenti sviluppi della situazione in Somalia.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Accordo di Kampala del 9 giugno 2011 fra Presidente e Presidente del Parlamento della Somalia, concluso su mediazione del Presidente ugandese e del Rappresentante Speciale per la Somalia del Segretario Generale dell'ONU, ha temporaneamente ricomposto il forte dissidio politico e personale fra le due massime Istituzioni Federali Transitorie, che stava per sfociare in un ben più aspro e destabilizzante scontro istituzionale fra il Governo Federale e il Parlamento.

L'Accordo ha quindi risolto il grave problema del superamento della scadenza « naturale » della transizione in Somalia il 21 agosto 2011, prorogando di un anno il mandato dei due firmatari ma imponendo le dimissioni del Primo Ministro e la formazione di un nuovo Gabinetto, la cui composizione dovrà risultare maggiormente bilanciata fra i sostenitori del Presidente e quelli Presidente del Parlamento.

Con le dimissioni rassegnate dal Primo Ministro il 19 giugno scorso (dopo manifestazioni di piazza a suo favore ormai concluse) e la designazione del suo successore da parte del Presidente, il 23 giugno, nella persona dell'ex-Vice Primo Ministro e Ministro della Cooperazione Internazionale, Abdiweli Mohamed Ali, l'Accordo di Kampala ha registrato un positivo avvio di attuazione. Il Parlamento ha infatti approvato ieri il nuovo Primo Ministro con 437 sì, 4 no e 2 astenuti. Ora il Primo Ministro compilerà la lista dei Ministri e si ripresenterà al Parlamento per ulteriore voto di fiducia.

L'Italia è da tempo fortemente impegnata a favore della pacificazione della Somalia sia mediante un ruolo di promozione della causa in tutti i pertinenti fori

multilaterali (ONU, UE, UA, IGAD, Gruppo Internazionale di Contatto e Gruppo di Contatto sulla Pirateria) sia con rilevanti contributi finanziari (dal 2009 ad oggi circa 30 milioni di euro) a sostegno della *governance*, della sicurezza e della grave situazione umanitaria nel travagliato Paese del Corno d'Africa.

In tale contesto, l'Italia è stata fra i primi e più attivi membri della Comunità internazionale a fornire un assai apprezzato contributo al superamento del problema della scadenza della transizione e dello scontro politico che ne era derivato. Con due ripetuti « position papers » del 31 gennaio e del 21 aprile 2011, fatti circolare fra i *partners* nelle riunioni internazionali intervenute, abbiamo sostenuto, nel rispetto dell'appropriazione somala e del processo di pace di Gibuti, la tesi che la proroga del mandato di tutte e tre le Istituzioni Federali Transitorie fosse la soluzione più opportuna (a differenza dei molti che propendevano per sollecite elezioni di un nuovo Presidente e di un nuovo Presidente del Parlamento, peraltro da parte di un Parlamento non ancora riformato e quindi sempre meno rappresentativo).

La nostra proposta era condizionata a che tale proroga non fosse superiore a un anno e venisse accompagnata da un preciso impegno per le riforme e per la sollecita attuazione degli obiettivi transitori (i cosiddetti *transitional tasks*) previsti dalla carta Federale Transitoria del 2004 e dall'Accordo di pace di Gibuti del 2008. Pur con il « sacrificio » del Primo Ministro, l'Accordo di Kampala è andato quindi

proprio nella direzione auspicata e fortemente sostenuta da parte del nostro Governo.

Nel monitorare e incoraggiare, d'intesa con le Nazioni Unite e con i maggiori partners internazionali, l'attuazione degli ulteriori e fondamentali impegni assunti a Kampala dal Presidente e dal Presidente del Parlamento, l'Italia proseguirà con rinnovato impegno la sua azione a favore della stabilizzazione e di una sostenibile riconciliazione nazionale in Somalia.

Fra le iniziative più urgenti, stiamo erogando un ulteriore contributo di 2 milioni di euro alla Missione di pace dell'Unione Africana AMISOM per il rafforzamento di quella sicurezza senza la quale nessun processo politico può svilupparsi. In parallelo, abbiamo inoltre allo studio nuovi progetti di assistenza ad alcune entità regionali più stabili (quali il Somaliland, il Puntland e il Galgaduud) per favorire la convergenza con il Governo di Mogadiscio.

Giova inoltre sottolineare come all'ultima riunione del Gruppo internazionale di contatto sulla Somalia di Kampala del

2 e 3 giugno scorsi, anche l'Italia ha contribuito a coagulare il sostegno dei partner (ne fa fede il comunicato finale) a favore dell'iniziativa del Rappresentante Speciale delle NU per la Somalia di promuovere delle riunioni fra i maggiori attori somali. Su tale base, quale seguito di quella indetta a Nairobi il 12 e 13 aprile 2011, alla quale il Presidente e l'allora Primo Ministro si rifiutarono di partecipare, lo stesso Presidente, d'intesa con il Rappresentante Speciale per la Somalia di Ban Ki Moon, intende convocare quanto prima un'altra riunione intersomala a Mogadiscio.

Nel contempo, a livello europeo, dove già siamo impegnati anche nelle due operazioni EU NAVFOR « Atalanta » contro la pirateria ed EUTM per la formazione in Uganda di forze di sicurezza somale, l'Italia – come auspicato dall'Onorevole interrogante – ha da tempo chiesto con forza, e ha ora ottenuto, che si proceda sollecitamente alla nomina di un Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Corno d'Africa, alla cui posizione concorrerà anche un candidato italiano.